

andato nel Norico a raccogliere col suo nome, e con quello maggiore del padre, gente d'arme da lui caldamente invogliata a seguire gli esempi di Radagasio, di Alarico, di Adolfo e di Attila; ed a superarli, facendo che il novello imprendimento non per breve, ma per sempre fosse con prede, con poderi e con durevole potestà prosperato. Gioioso in vedersi capitano di Rugi, Eruli e Turcilingi, popoli delle rive del Danubio, fu dalle cime delle Alpi presto sopra Insubria, ed incendiatore di Pavia e dominatore della spaventata Liguria. Ed il rammarico di quelle predatrici schiere di vedere terminata la rapina dalle onde del ligustico mare, fu temperato dalla vista, ad essi meravigliosa e piacevole, di marittima ampiezza, finita in parte dal lontano adombramento di Corsica, ed in parte dall'azzurra volta del cielo. Ed in quel tempo le non più romane, ma ausiliarie soldatesche di barbari, strappata la porpora dagli omeri di Nepote, ed appiccata a quelli d'un giovanetto figlio del patrizio Oreste, sommovitore del militare rivolgimento, richiedevano ad Oreste, più coll'eloquenza delle spade che delle parole, d'essere del renduto servigio guiderdonate colla distribuzione del terzo delle terre d'Italia. E mentre Oreste pertinacemente disdiceva di così guiderdonarle, Odoacre pubblicava di fare lor brama, se gli dessero supremo potere. Questa infiamante promessa corse per tutta Italia, qual vento crescitore d'incendio, ad accendere di cupidigia quanti armati barbari la impauravano. Ed il largo promettitore, vedutigli fortificare d'assai le sue schiere, e preso ed ucciso Oreste in Piacenza, fu coll'impeto di presto turbine a Roma a torre di mezzo il figlio di lui, nomato per la